

terzo tempo sport magazine

39

01 giugno 2020

Il Settimanale

Commentario di fatti e vita sportivi



La ripartenza



We are growing.
We are hiring.
We are SEAS.



www.seas-italy.it



(photo: Francesco Moro)

La ripartenza

Federica Sorrentino

Il gioco riprende. Da dove avevamo lasciato. Una ripartenza frutto di tanti compromessi e delicati equilibri, che imporrà ai calciatori un tour de force dal 20 giugno al 2 agosto, dopo che le semifinaliste di Coppa Italia avranno rotto il ghiaccio e riportato i calciatori davanti alla tv. L'Atalanta è attesa da un programma di tredici partite in 43 giorni. Era stata proprio la squadra di Gasperini a chiudere lo spettacolo ante lockdown, vincendo il 10 marzo scorso a Valencia e lanciando alla propria terra martoriata un messaggio di speranza da un campo di soli attori e senza spettatori, come sarà per molti mesi ancora il teatro del calcio. Giusta la decisione di rimettere tutti alla pari, iniziando dalle partite della 25esima giornata da recuperare. Tra le quattro in programma, quella che vedrà l'Atalanta ospitare il Sassuolo al Gewiss Stadium, domenica 21 giugno. Aleggiana l'idea di ripartire proprio da Bergamo, città e provincia simbolo della lotta al coronavirus, come atto di omaggio alle tante vittime della pandemia e a chi in prima linea, con professionalità e generosità, si è battuto e si batte per debellarla. Ipotesi ben presto tramontata, ma che nulla toglie all'importanza di riprendere a giocare.



Come ha ben detto il presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina, *“la ripartenza è messaggio di speranza per tutto il Paese e un progetto di grande responsabilità”*.

Ciò non significa che lo spettacolo deve continuare a tutti i costi. Concludere il campionato significa sperare che la situazione generale del Paese migliori sotto l'aspetto sanitario e che la fase della nuova socialità, quantunque improntata alla prudenza e all'accortezza ma senza pathos, sia più vicina. Giusto e responsabile, dunque, pensare a piani alternativi. Se, a un certo punto, si dovesse manifestare l'impossibilità a proseguire fino al termine del nuovo calendario, la classifica sarà cristallizzata, senza ricorrere a playoff e play-out che apparirebbero ingenerosi rispetto a una discontinuità da nessuno voluta ma imposta da circostanze avverse.

Ed è il motivo per cui l'Atalanta è chiamata a difendere quel quarto posto che la promuoverebbe per il secondo anno alla Champions League. Con merito guadagnato sul campo. Quanto agli omaggi, c'è stato già quello del ct Roberto Mancini il quale con la sensibilità che gli è propria ha manifestato la volontà di riportare la Nazionale a Bergamo.



La sovramascherina Bergamina venduta in farmacia al costo di 6,60 euro (Federfarma)

sovramascherine

da indossare sopra le mascherine da presidio sanitario

Le bergamine



AIUTIAMO IL NOSTRO TERRITORIO

Acquista le sovramascherine BERGHEM MOLA MIA

e aiuta Bergamo a rinascere!

Le donazioni sosterranno il progetto **ABITARE LA CURA** che accoglie i malati in via di guarigione dal Covid19.

Abitare la Cura crea e gestisce luoghi capaci di accogliere e prendersi cura dei pazienti dimessi dalle strutture sanitarie che necessitano ancora di assistenza qualificata e non possono tornare al loro domicilio.

Come indossare Le Bergamine



Importante: le sovramascherine non sono un dispositivo sanitario, pertanto vanno indossate sopra le mascherine chirurgiche o da presidio sanitario.



Progetto sostenuto da
Federfarma Bergamo

Contents

Editoriale

La ripartenza

MONDO ATALANTA

Il decennale di Antonio Percassi
Bilancio utile e virtuoso
Un anno e più di Champions

MONDO CALCIO

Spettacolo a porte chiuse
La gestione delle società calcistiche

RETI E CANESTRI

Graziosi ritorni
Bergamo Basket 14 riparte dalla A2

EDUCATIONAL

Diamo un calcio a Covid-19

RECENSIONI

Ottavio Bianchi Sopra il Vulcano

LO SPORT NEI RICORDI

Il 50ennale di Domingo gol

MONDO PARALIMPICO

Fabrizio Macchi anch'io Mola Mla

AEA

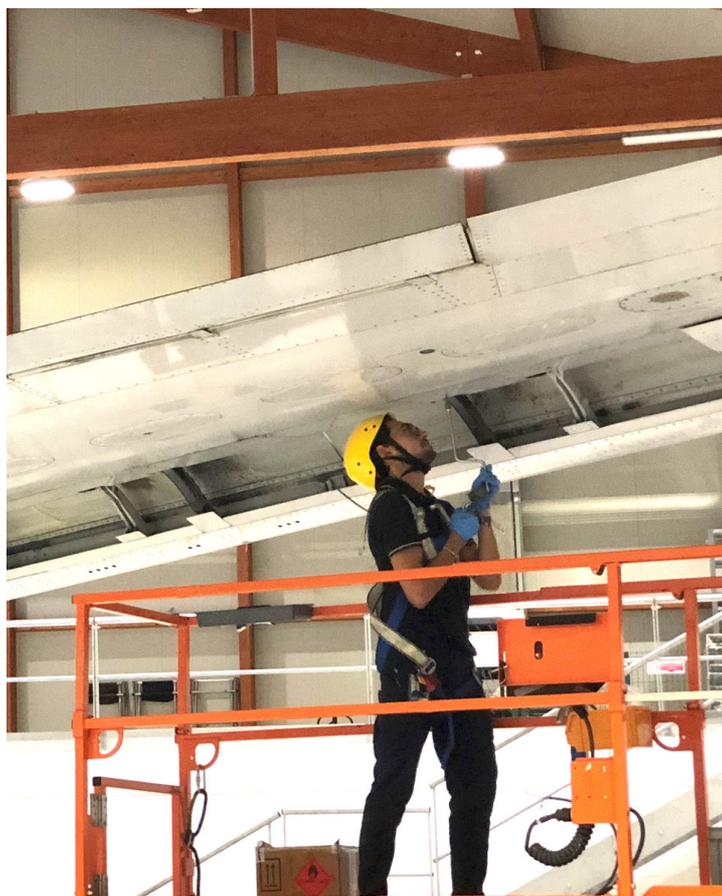
Aircraft Engineering Academy

Prima accademia di alta formazione, certificata ENAC,
per tecnici specializzati in manutenzioni aeronautiche.

Unico percorso di 4 anni, teorico e pratico, con accesso diretto alla
professione presso una delle 14 basi operative italiane di Seas.

Iscrizioni aperte sul portale training-aea.it.

Requisiti d'accesso: diploma e buona conoscenza della lingua inglese.



AIRCRAFT ENGINEERING ACADEMY

B E R G A M O



Antonio Percassi è diventato presidente dell'Atalanta il 3 giugno 2010 (photo: F. Moro)

Il decennale di Antonio Percassi

Eugenio Sorrentino

Il 3 giugno 2020 è la data che segna il decennale di Antonio Percassi alla presidenza dell'Atalanta Bergamasca Calcio. Una data che precede di soli sei giorni quella del suo 67esimo compleanno. Si può dire, dunque, che sarà una settimana di ricorrenze importanti per il patron che ha lanciato il progetto di creazione del Mondo Atalanta nel 2010, quando la squadra era finita tra i cadetti, e si ritrova oggi a gestire una società che viaggia tra le prime della classe in termini di fatturato e utili, e soprattutto ha costruito una squadra oggi tra le prime otto migliori d'Europa, a valle del migliore risultato di sempre raggiunto con il terzo posto in campionato nella passata stagione. Antonio Percassi e un amore sviscerato per l'Atalanta, che lo ha visto calciatore per nove stagioni, dal 1968 al 1977, passando dal vivaio nerazzurro alla prima squadra, maturando 110 presenze, con il prestigio di indossare la fascia di capitano.

La prima esperienza da presidente, quando nella stagione 1990-91 subentrò al compianto Cesare Bortolotti prematuramente scomparso per incidente d'auto, durata tre anni e terminata nel febbraio '94 prima della retrocessione in B, ha visto Antonio Percassi intuire l'importanza di

assegnare una guida di grande capacità ed esperienza al settore giovanile dell'Atalanta, individuando nel comasco Mino Favini la figura in possesso dei requisiti in grado di valorizzare le promesse del vivaio. Una scelta ampiamente ripagata nel corso degli anni. La prima metà di questo decennio è stata contrassegnata dalla preparazione alla nuova filosofia di marketing, basata sul concetto di sponsorship e partnership, e dell'affermazione del senso di appartenenza che, nel caso dell'Atalanta, oltre che radicato sul territorio, deve intendersi esteso alle ramificazioni della presenza bergamasca nel mondo, attraverso comunità e i brand e realtà imprenditoriali a marchio orobico. Antonio Percassi ha inseguito e realizzato il sogno di riportare le famiglie allo stadio, nel frattempo acquisito e in via di trasformazione con tanto di assegnazione della denominazione. Con i tifosi e i colori societari al centro.

Il programma va avanti. Va ricordato che nell'organigramma Atalanta figurano i figli Luca (amministratore delegato), Stefano e Matteo, che siedono in consiglio di amministrazione.

Un modello di società di calcio diventato di ispirazione.

Luca Percassi, 39 anni, amministratore delegato Atalanta Bergamasca Calcio



Bilancio utile e virtuoso a cura della Redazione

Un bilancio talmente virtuoso da potersi prendere a modello come esempio di financial fairplay. L'Atalanta Bergamasca Calcio chiuso l'esercizio annuale 2019 con un fatturato prossimo ai 200 milioni realizzando 26 milioni di utili, che consolidano il patrimonio netto societario fissandolo a 77,8 milioni. A spingere i conti in alto, oltre a importanti plusvalenze, sicuramente il cammino fino alla finale di Coppa Italia e, soprattutto, la qualificazione alla Champions League e il passaggio dalla fase a gironi agli ottavi. Il brand Atalanta tira e il numero delle partnership è cresciuto. Ecco spiegato il trend positivo del fatturato (+ 21%), passato dai 155,7 a 188,6 milioni in un anno. Quarto anno consecutivo di esercizio in utile, guarda caso periodo corrispondente alla guida tecnica di Gasperini e al ritorno della squadra in campo europeo. In casa Atalanta sorride certamente il ticket manager visto che i ricavi da stadio relativi alle gare casalinghe internazionali a San Siro, sono saliti da 917mila a 3,9 milioni di euro, mentre in totale il botteghino ha fatto incassare 13,5 milioni contro gli 8 del 2018. A proposito di diritti televisivi, passati in un anno da 53,8 a 89,8 milioni, quasi 30 sono frutto della partecipazione alla Champions League.

Il monte delle sponsorizzazioni assomma a 18,3 milioni rispetto ai 14,9 del 2018.

In termini di plusvalenze, i diritti di riscatto esercitati per tre calciatori (Kessie, Cristante e Petagna) ha prodotto complessivamente 38 milioni.

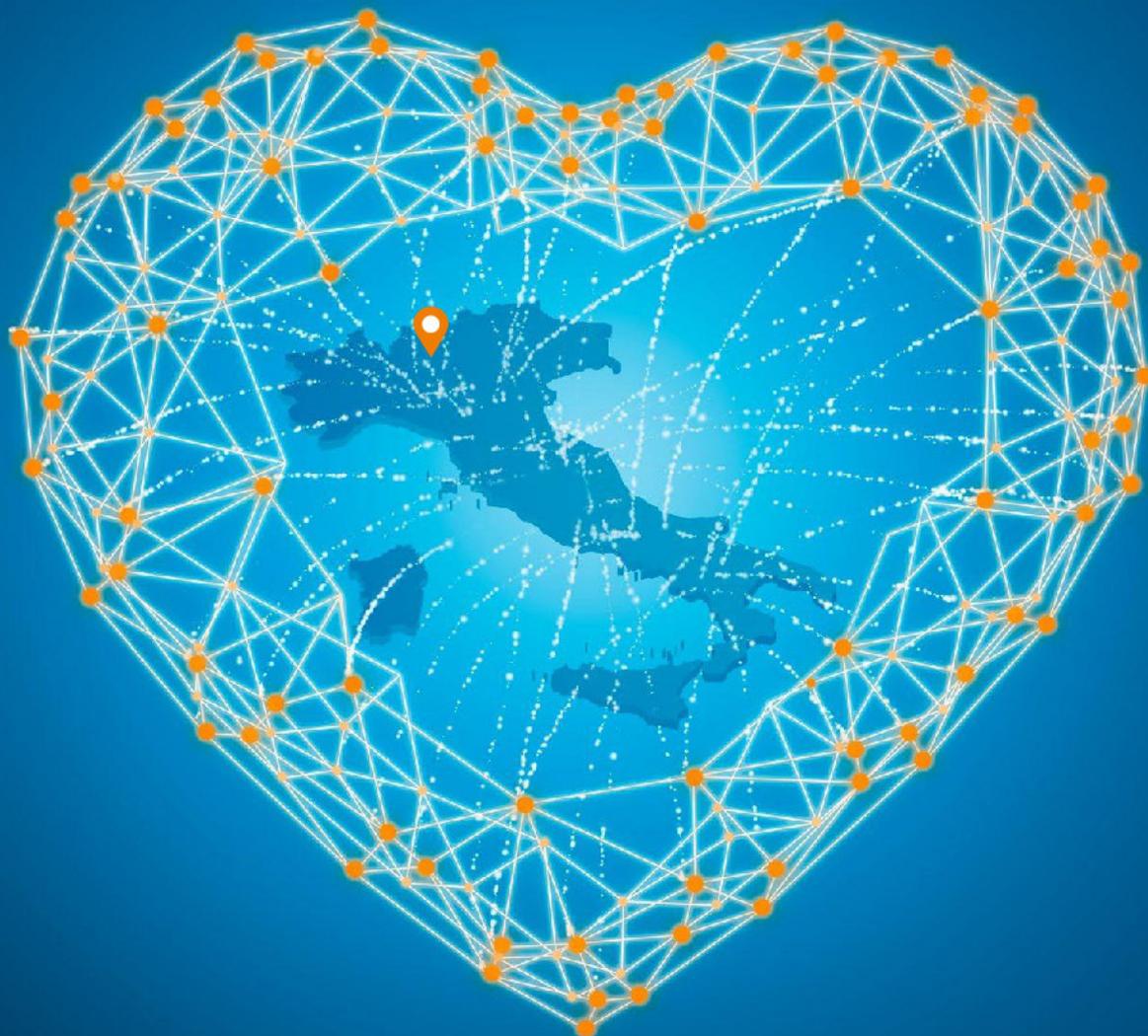
Nel prossimo bilancio compariranno quelle per le cessioni di Barrow, Ibanez, Kulusevski e Mancini.

Sul fronte dei costi, quelli legati ai compensi dei calciatori risultano pari a 50,9 milioni, pienamente entro la soglia giudicata idonea per soddisfare il criterio di sostenibilità, considerato che nel 2018 questa voce in uscita era di 34,4 milioni. Stabili gli ammortamenti, da 30,6 a 31,3 milioni.

Nel computo generale, i costi sono aumentati del 23%, passando da 120,0 a 147,6 milioni di euro.

Spiccano gli investimenti significativi nelle opere di ristrutturazione dello stadio, con la realizzazione della nuova curva nord del Gewiss Stadium, e la costruzione della palazzina sede dell'Accademia intitolata a Mino Favini al Centro Sportivo Bortolotti di Zingonia.

Nei conti dell'anno in corso rientreranno i costi di rifacimento della tribuna Ubi, mentre, stante l'obbligo comune di giocare senza pubblico, sarà fondamentale confermare il quarto posto.



RILANCIO **ITALIA**

per Bergamo.

Le difficoltà si superano insieme.

UBI Banca mette in campo un programma per il Paese fino a 10 miliardi di euro a sostegno di famiglie e imprese. Per continuare ad essere un punto di riferimento per le nostre comunità e costruire insieme un solido futuro.



in filiale



ubibanca.com



800.500.200

UBI  **Banca**
Fare banca per bene.

RILANCIAMO L'ITALIA PER BENE



**Il percorso è difficile e accidentato.
UBI Banca fa la sua parte
con un impegno 4 x 4.**

Rilanciare il paese è quello che chiedono le nostre comunità. COVID-19 ha colto tutti di sorpresa, ha scavato un solco profondo tra il prima e il dopo. Per superarlo dobbiamo costruire un ponte e poi la nuova casa. Su un terreno solido perché sostenibile. In un ambiente amico, accogliente, dinamico e aperto. Le risorse e le competenze di UBI Banca contribuiscono a rendere più sostenibili le comunità, che a loro volta ci rendono più forti e determinati nel continuare a fare banca per bene.

Il mondo è intimamente connesso, in termini non solo economici, ma anche naturali, persino biologici. La pandemia ce l'ha ricordato in modo crudele. La posta in gioco è altissima e coinvolge ciascuno di noi in un viaggio per risanare il nostro sistema e renderlo più sicuro e sostenibile, senza lasciare indietro nessuno.

UBI Banca è un Istituto solido, integro, con radici robuste. Valorizziamo la ricchezza di oggi, i risparmi degli italiani, per costruire la prosperità di domani. Ci impegniamo a mettere a disposizione delle famiglie, delle imprese, dei territori nuova "energia pulita" per fare rifornimento e riprendere il viaggio. Il percorso è difficile e accidentato. Vogliamo prendere un impegno 4x4 per aiutare il Paese e le collettività che si appoggiano a UBI Banca a raggiungere prosperità, sicurezza, inclusione e ben-essere.

Attraversiamo una fase che richiede insieme velocità, determinazione e lungimiranza. Perché stiamo costruendo il nuovo mondo in cui abiteremo.



Scopri di più su
ubibanca.com/manifesto

UBI Banca
Fare banca per bene.



(photo: F. Moro)

Un anno e più di Champions

Federica Sorrentino

I cuori atalantini presenti al Mapei Stadium di Reggio Emilia il 26 maggio 2019 hanno sentito risuonare per la prima volta l'inno della Champions League, il cui accesso è stato conquistato con una irresistibile rimonta in una partita casalinga ospitata dai veri padroni di casa del Sassuolo. Mai trasferta fu così dolce e quella data è rimasta scolpita tra i tifosi della Dea. Un traguardo inimmaginabile, ma cullato a mano a mano che le vittorie si inanellavano e andavano a guarnire la torta dei festeggiamenti. Atalanta sul podio nazionale e poi nell'Europa delle grandi. Per giocarsela, a certi livelli, occorrono forza, coraggio, ritmo, determinazione. Ma soprattutto occorre imparare. Anche dalle sconfitte. Un poker subito a Zagabria, in una lunga e faticosa trasferta per i sostenitori più irriducibili, la beffa finale e lo scivolone nel primo match a San Siro con gli ucraini dello Shakhtar Donetsk, la lezione di Manchester con il City.

Gli avversari sembravano sempre più veloci, esperti e sicuri.

Per gli esperti globali del calcio internazionale, alla fine delle gare di andata del girone di qualificazione, le chance dell'Atalanta erano ridotte al lumicino. Restava, però, uno spiraglio.

Che la squadra di Gasperini ha sfruttato lavorando con intelligenza. Al primo punto di marca Champions nel ritorno con il City a Milano, hanno fatto seguito la prima vittoria nella rivincita con i croati della Dinamo e la trasferta corsara in Ucraina. Un settebello di punti, frutto di altrettante belle e sempre più convincenti prestazioni, che ha regalato la storica qualificazione agli ottavi, complici risultati maturati dalle concorrenti che hanno accorciato la classifica.

Il doppio successo sul Valencia ha regalato i quarti, ma non ha potuto trasformarsi in gioia completa e condivisa con il pubblico bergamasco, rimasto in casa in occasione della gara di ritorno. Il capitolo finale della Champions League è tutto da scrivere e organizzare.

Sempre più probabile una partita secca per accedere alle semifinali e poi una final four, ben lontano dal Bosforo, dove avrebbe dovuto essere assegnato il trofeo. Il cammino è lungo, l'Atalanta possiede i numeri per continuare a essere protagonista della manifestazione più ambita.

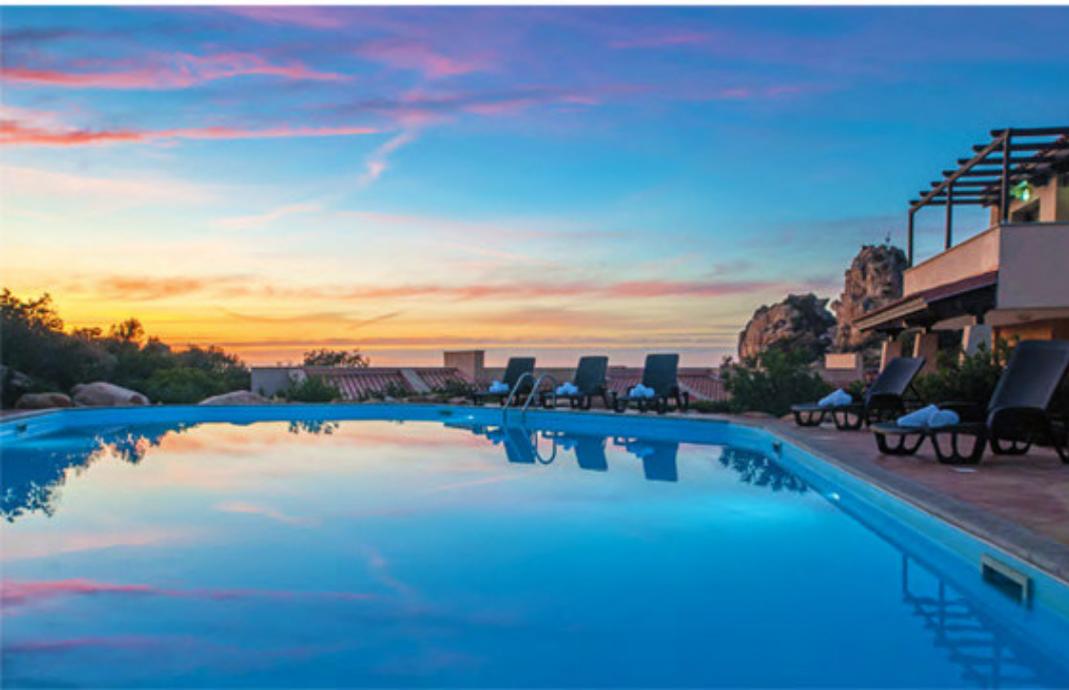
Agli inizi del mese di agosto, tirate le somme del campionato, ci sarà certamente voglia di continuare a giocarsela.



GRAVINA RESORT

COSTA PARADISO | SARDEGNA

Il Gravina Resort, incastonato nelle rocce di Costa Paradiso, è a pochi minuti di auto dalle bellissime spiagge della costa nord della Sardegna. Tutte le ville e gli appartamenti hanno una meravigliosa vista panoramica e sono con dotate di ogni comfort moderno. Uso gratuito della piscina privata di acqua salata. A disposizione gli ospiti anche Wi-Fi gratuito, TV, parcheggio gratuito, bellissimo giardino, area barbecue e lettini.



GRAVINA RESORT

Via Li Nibbaroni • I-07038 Trinità d'Agultu
Vignola (OT) • Tel. +39 079 689880

Mob. +39 392 9028550

www.gravinaresort.it • info@gravinaresort.it



(photo: F. Moro)

Spettacolo a porte chiuse

Fabio Manara

La notizia che tutti abbiamo aspettato per settimane è arrivata: il campionato di Serie A riparte, pur tra mille incertezze e preoccupazioni. Ricominciare era doveroso perché il sistema calcio è tra le prime cinque aziende del paese, dà lavoro a oltre 100mila persone e perché un'azienda che da sola produce cinque miliardi di euro di fatturato diretto (quello indiretto triplica i valori) non può essere lasciata a se stessa o essere vista come un semplice divertimento.

Ora, oltre ai numeri legati al coronavirus ci si potrà concentrare su quelli legati al campo, come moduli, schemi e statistiche.

Queste ultime, infatti, possono essere molto utili per cercare di capire che tipo di campionato vivremo perché, questo è chiaro, sarà un torneo anomalo, per le distanze e i protocolli vari, ma soprattutto per il fatto di giocare tutte le gare a porte chiuse, con tutte le ripercussioni del caso.

La domanda, quindi, è: chi potrebbe trarre più vantaggio da questa condizione?

Probabilmente non sarà il caso di squadre come Juventus e Lazio, cioè quelle che fino a ora hanno fatto più punti in casa, sfruttando al meglio la spinta del proprio pubblico.

Va detto, però, che sul valore dei bianconeri non ci

sono dubbi e che i capitolini sono sospinti da un entusiasmo altissimo. Giocare senza pubblico potrebbe favorire quelle squadre che rendono in trasferta più o meno come in casa: Inter (29 punti raccolti lontano da San Siro) e Atalanta (28) sono le formazioni che meglio si sono comportate sui campi avversari, anche se nel caso dei bergamaschi, a qualche scivolone interno, fanno da contraltare numerose goleade all'attivo (per questo chiedere a Udinese, Milan e Parma).

I 20 punti raccolti all'ex Comunale non sono affatto da buttare via, ma i 28 esterni sono davvero un dato di spessore, senza dimenticare che questo sarebbe stato ancora più elevato senza la rimonta subito all'Olimpico contro la Lazio (3-3 finale tra le polemiche) e se Luis Muriel non avesse sprecato un rigore da tre punti contro l'Inter.

Inoltre, l'Atalanta è l'unica squadra ad aver perso solo una volta in trasferta. I 14 gol (14!) messi a referto tra le gare di Torino e Lecce sono un altro attestato di forza.

Insomma, l'Atalanta che tanto scalda il tifo del Gewiss Stadium, ha in realtà un cuore di ghiaccio e la mente lucida quando gioca lontana da Bergamo. Un fattore in più nella volata che può valere una nuova qualificazione in Champions League.

L'immagine di copertina del libro "Il marketing e la comunicazione nello sport"



La gestione delle società calcistiche a cura della Redazione

Venerdì 29 maggio, nel corso della diretta de "I Venerdì dello Studio BNC", il direttore di TerzoTempoSportMagazine.it, Eugenio Sorrentino, ha dialogato sul tema "La gestione delle aziende calcistiche: lo scenario dell'entertainment business" con Enrico Flavio Giangreco, giornalista e autore di libri sullo sport management fra i quali "Il marketing e la comunicazione nello sport".

Dal confronto è emerso che le società calcistiche del nostro Paese, oltre gli obblighi connessi al Financial Fair Play, debbano essere gestite, sempre di più facendo riferimento a criteri di carattere economico-aziendale.

Quanto affermato significa avvalersi delle tecniche di marketing sportivo, distinguendo fra mass market e business market e sviluppando il management delle diverse aree di ricavi aziendali, dalle politiche di sponsoring e merchandising, rispetto alle quali identificare i tifosi come clienti, alla gestione dei diritti televisivi e multimediali, fino alla governance degli stadi di proprietà delle società.

A proposito d'impianti calcistici, in Italia manca una vera e propria cultura del mercato: gli esempi della Juventus, del Sassuolo,

dell'Udinese, del Cagliari e dell'Atalanta sono ancora pochi. Mentre altrove si sono sviluppate strategie come quella del naming - con stadi di proprietà e intitolati con brand di aziende importanti a fronte di un corrispettivo economico - nella Penisola, si è preferito, per troppo tempo, perdersi in discorsi ideologici sulla proprietà pubblica o privata dell'impianto.

Da qui la sfida recepitata, fino in fondo, dal club della famiglia Percassi e ispirata al modello inglese, degli stadi di proprietà.

Diventa significativo, perciò pianificare, come fatto dall'Atalanta, la realizzazione di un impianto di proprietà vero e proprio asset dell'azienda calcistica, fonte di ricavi, funzionante sette giorni su sette, capace di fornire servizi diversificati dal centro commerciale, al museo, ai bar, ai ristoranti e ad un hotel. La società orobica, d'altronde, negli ultimi anni, è stata capace di mettere insieme ottimi risultati sportivi ed economici, valorizzando non soltanto il settore giovanile ma anche l'attività di scouting per la prima squadra, aprendosi al mondo, forte della sua identità.

Un esempio, per tutti club, di un legame fra efficienza ed efficacia delle scelte con il territorio di riferimento.



il nuovo coach Gianluca Graziosi (photo credits: Luca Giuliani / Ufficio Stampa Olimpia)

Graziosi ritorni a cura della Redazione

L'allenatore dell'Olimpia Pallavolo per la prossima stagione sarà Gianluca Graziosi. Un volto noto, un ritorno gradito per Bergamo, giacché il mister marchigiano classe 1965 è stato protagonista del primo periodo a Bergamo in serie A dal 2016. Arrivava allora dalla squadra potentina in A2 e aveva portato in entrambe le stagioni la squadra orobica in semifinale di promozione. Per la prima volta ha raggiunto la storica finale di Coppa Italia che si svolse a Bari due anni fa, per poi raccogliere la chiamata in azzurro con la Nazionale vincendo l'oro ai giochi del Mediterraneo a Tarragona nel 2018 insieme al giovane Tiozzo e all'ex Cavuto e ad altri giovani promettenti quali Milan, Pinali e Sbertoli.

Il suo palmarés si è poi arricchito con un altro oro alle Universiadi, risultato storico che non si ripeteva sin dagli anni 70 per la Nazionale azzurra. Tecnico che ha avuto il merito, dunque, di crescere molti giovani fenomeni ora militanti in Superlega, ha avuto egli stesso la sua prima esperienza nella massima serie alla conduzione di una squadra di buon livello e con una società che trasuda storia e successi come Ravenna per poi traghettare la squadra senese avversaria di

Olimpia al primo posto in classifica durante la stagione appena conclusa. Per Graziosi è un gradito ritorno "a casa", poiché il mister aveva lasciato il cuore a Bergamo due anni fa con l'interruzione del progetto che aveva tanto minuziosamente impostato. Il pubblico orobico è sempre rimasto legato al suo primo allenatore, quello che ha saputo portare in alto i colori bergamaschi quando ancora Bergamo doveva guadagnarsi il rispetto tra i team più gettonati di A2. Compito di Graziosi e grande sfida sarà mantenere alto quel trend positivo che Olimpia ha interrotto a febbraio a causa dell'emergenza sanitaria, ed è già in contatto con il direttore sportivo Insalata per allestire una rosa di tutto rispetto per quanto possibile data la dura crisi che ha colpito il settore volley e non solo con l'emergenza sanitaria.

Dopo i fasti della Coppa Italia, il vicepresidente Angelo Agnelli sta lavorando per trovare le intese necessarie alla restaurazione e rinvigoriscono di un progetto che non è una vera e propria rivoluzione ma di "evoluzione" si tratterà, unendo tutte le forze del volley bergamasco al fine di portare ancora più in alto, a medio lungo termine, i colori della città di Bergamo.



Il nuovo showroom di Pentole Agnelli vi aspetta a Lallio,
in **Via Provinciale, 30.**



PENTOLE AGNELLI
PROFESSIONAL COOKWARE
SHOW ROOM

Lunedì dalle 14.00 alle 19.00 / Martedì - mercoledì - giovedì - venerdì dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00 / Sabato dalle 9.30 alle 19.00 / Domenica chiuso



seduta di riscaldamento (BergamoBasket2014/facebook – photo: Carolina Comi)

Bergamo Basket 14 riparte dalla A2

Fabrizio Carcano

“Seppure non abbiamo certezze di come riprenderà la vita e lo sport nel dopo-Covid, la nostra società non si è fermata”.

Il Bergamo Basket 2014, come spiega il gm giallonero Gianluca Petronio, lavora in silenzio per chiudere questa stagione da un punto di vista contrattuale e gettare le basi per la prossima annata, anche se le incertezze, in questo momento, sono paradossalmente l'unica certezza nel mondo dei canestri.

Diversi club hanno già annunciato l'intenzione di non iscriversi alla prossima serie A2 e di chiedere il declassamento in una serie minore per avere meno costi.

Anche in serie A c'è chi valuta l'autoretrocessione in A2 per la medesima ragione.

Difficilmente la prossima A2 avrà la formula a 28 squadre. Ma intanto il BB14 sta chiudendo tutti i rapporti relativi alla stagione appena conclusa per poi azzerare e ripartire.

“Si è subito compreso – ha sottolineato Petronio - che era rispettoso della situazione sanitaria non cercare scuse ed alibi, la stagione andava chiusa formalmente con responsabilità di tutti nonostante le difficoltà economiche, con un occhio al bilancio di chiusura e con l'altro orientato ad una ripartenza solida e programmata: il Presidente Lentsch, con i soci vecchi e nuovi, si

sta adoperando per dare continuità alla Società, nell'intento di chiudere con meno danni possibili una stagione così funestata dai noti eventi e di utilizzare al meglio il tempo a disposizione per pianificare nel modo più certo e stabile un futuro cestistico degno della grandezza di Bergamo e dei suoi cittadini”.

Inevitabile un bilancio dell'annata appena conclusa, seppur monca del finale.

“È molto difficile – ammette Petronio - fare una valutazione esauriente e definitiva su una stagione così tragicamente interrotta. La squadra, come dice la classifica, ha faticato a superare i limiti di gioventù ed esperienza che la caratterizzava. Le ultime prestazioni e la vittoria in trasferta a Trapani con cui abbiamo chiuso la stagione testimoniano però di una crescita individuale e di gruppo. In Società, ma anche tra i tifosi, il grande impegno dello Staff e degli Atleti non è passato inosservato ed ha portato molto sostegno e comprensione: i nostri tifosi sono stati eccezionali, parte integrante della squadra, presenti perfino nell'ultimo allenamento della stagione ove hanno distribuito le loro magliette agli atleti quale ennesimo atto di fede. Questo fatto testimonia davvero la vicinanza e la passione di una Bergamo cestistica che merita certamente la serie A2 ed un campionato di minor sofferenza.”

A.R.I.B.I.



Ass. per il Rilancio della

BICICLETTA

A Bergamo dal 1981



**AIUTACI A FRONTEGGIARE
L'EMERGENZA CORONA VIRUS**

**EFFETTUANDO UN BONIFICO INTESTATO A:
ASST PAPA GIOVANNI XXIII
IBAN: IT52 Z 05696 11100 000012000X95**

**INDICANDO NELLA CAUSALE LA DICITURA
"DONAZIONE COVID-19" - GRAZIE - THANK YOU**



allenamenti individuali per i ragazzi dell'ASD Juvenes Gianni Radici a Casnigo

Diamo un calcio a Covid-19 a cura della Redazione

Ridare un po' di normalità alla vita dei ragazzi, facendoli divertire praticando una sana attività fisica: con questo obiettivo, nel pieno rispetto dei protocolli di riferimento FIGC per il contenimento del contagio da Covid-19, i dirigenti dell'ASD Juvenes Gianni Radici hanno deciso di organizzare il rientro in campo dei tesserati anno 2007, 2009, 2010, 2011 e della squadra femminile, circa un centinaio di ragazzi.

Dalle 9:00 alle 18:00 di tutti i giorni della settimana vengono convocati 5 ragazzi ogni ora che, già in tenuta da allenamento, accedono al centro sportivo previa sanificazione delle mani e controllo della temperatura. A seguire depositano lo zaino con i loro effetti personali in un'apposita area all'aperto e infine accedono al campo muniti del proprio pallone, dato in dotazione dalla Società, ma in uso esclusivo.

Due sono i tecnici a disposizione, Giacomo Mignani e Luca Cattaneo, che predispongono il programma allenamento per ogni ragazzo: percorsi ed esercizi individuali volti a migliorare la tecnica, la rapidità, la coordinazione e l'agilità. Al termine dell'attività sportiva i ragazzi si dirigono verso l'uscita prima che dall'ingresso entrino quelli del turno successivo.

Con questa modalità, attraverso la scrupolosa attenzione al protocollo e in stretta collaborazione con l'amministrazione comunale di Casnigo, sono ripresi gli allenamenti individuali dei giovani calciatori dell'ASD Juvenes Gianni Radici, che opera sul territorio dal 2016, richiamando al Centro Sportivo numerosi ragazzi di tutta la Val Gandino.

«La nostra Associazione è nata qualche anno fa con l'obiettivo di contribuire alla crescita dei ragazzi attraverso lo sport – ha ricordato Federico Lanfranchi, vicepresidente di Juvenes Gianni Radici – Il lockdown delle ultime settimane ha inciso molto su di loro: da un giorno all'altro hanno dovuto adattarsi alla didattica a distanza, rinunciare allo sport e alle relazioni con i compagni. Ora ci sentivamo in dovere di fare qualcosa per tornare ad essere di supporto ai ragazzi e alle famiglie. Grazie agli spazi che abbiamo a disposizione siamo riusciti ad organizzarci in sicurezza, facendo anche qualche investimento per la sanificazione e la misurazione automatica della temperatura. Per noi è fondamentale continuare nella nostra "mission" di Società attenta alla "sana" formazione sportiva e personale dei ragazzi».

Ottavio Bianchi con Maradona nel 1987. Nel riquadro la copertina dell'autobiografia

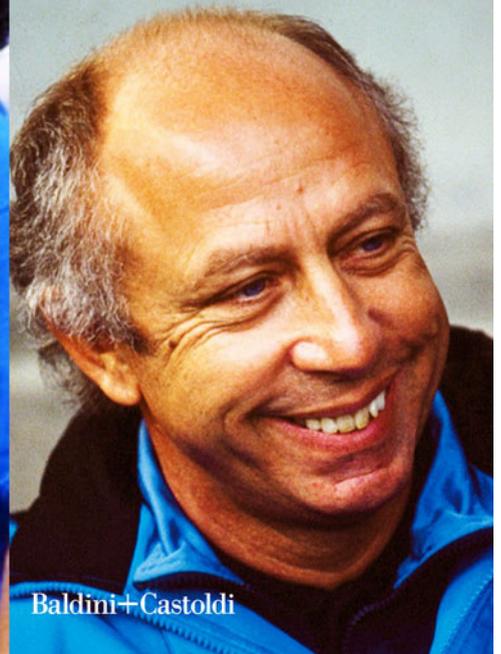


OTTAVIO BIANCHI
CAMILLA BIANCHI

SOPRA IL VULCANO

IL CAMPO, LO SCUDETTO, LA VITA

PREFAZIONE DI GIANNI MURA



Ottavio Bianchi Sopra il Vulcano

Federica Sorrentino

«Mio padre è quel signore che in un filmato Rai ormai passato alla storia, il giorno della vittoria del primo scudetto del Napoli, a fine partita scappa negli spogliatoi inseguito da Giampiero Galeazzi che lo sovrasta brandendo un microfono. Sugli spalti novantamila napoletani cantano la loro gioia, e lui, occhi bassi e passo veloce, si limita a dire: "Abbiamo fatto un buon lavoro. Sono soddisfatto". Stop.» E' uno dei passaggi dell'autobiografia di Ottavio Bianchi, l'allenatore che guidò il Napoli di Maradona al primo, storico scudetto, raccolta dalla figlia Camilla, giornalista, nel libro "Sopra il Vulcano. Il campo, lo scudetto, la vita", con la prefazione di Gianni Mura. Schivo, riservato e umile, Ottavio Bianchi descrive sé stesso e la sua esperienza nel mondo del calcio.

Quattro anni da allenatore del Napoli dal 1985 al 1989. Si usa dire "essere alle falde del Vesuvio", ma il titolo della sua autobiografia recita "Sopra il vulcano". E' un riferimento a Maradona, croce e delizia di quell'avventura in panchina?

Il titolo del libro è nato da una intuizione di Gianni Mura.

Nessun riferimento a Napoli o chicchessia, ma solo alla mia carriera, da calciatore e allenatore,

abbastanza movimentata, sia per gli incidenti sia per i posti dove ho lavorato. Comunque, una carriera di grandi soddisfazioni e sacrifici.

Altri al suo posto avrebbero potuto vivere di gloria riflessa per avere regalato il primo scudetto della storia alla città di Napoli. Invece ha prevalso la sua riservatezza. Con i partenopei aveva giocato per cinque stagioni. Qual è il ricordo più bello della sua esperienza nel capoluogo campano, dove pur fece ritorno nella prima metà degli anni 90?

Ricordi belli di Napoli ce ne sono moltissimi, in particolare riferiti ai rapporti con i miei compagni di squadra e gli addetti della società. Allora ci si frequentava con le famiglie e i bambini, anche il fuoricampo era molto sentito. Da allenatore è stata una vita completamente diversa, avendo la responsabilità della gestione della squadra. Lei ha scelto di non allenare più prima dei 60 anni. Cosa l'ha convinta a lasciare il mondo del calcio?

Ho cominciato da piccolo a giocare a calcio e ho frequentato tutte le zone d'Italia, da calciatore, allenatore e dirigente. Ho smesso sempre quando mi costava sacrificio andare sul posto di lavoro, ovvero quando mi sono accorto che non mi divertivo più.



Angelo Domenghini, secondo in piedi da sinistra, accanto ad Albertosi a Messico '70

Il 50ennale di Domingo gol

Eugenio Sorrentino

La generazione di italiani dai 60 in sù, ma anche quelli di un paio d'anni più giovane ancorché di buona memoria e con grande passione per il calcio, riconosce in Angelo Domenghini da Lallio uno degli eroi di Messico '70. Suo il goal segnato al 10' del primo tempo della partita di esordio del girone di qualificazione, giocata il 3 giugno 1970 allo stadio La Bombonera di Toluca, con cui l'Italia superò la Svezia. Una legnata rasoterra con il collo del piede destro, dopo aver battuto un calcio d'angolo e scambiato il pallone con Giacinto Facchetti (altro bergamasco doc) e saettato dal vertice sinistro dell'area. A dire il vero fu una clamorosa indecisione il portiere scandinavo Hellstroem, goffamente accartocciato e sorpreso dalla conclusione secca di Domingo. Pallone sotto il corpo e in fondo al sacco. Immagine rimasta nella storia del calcio, perché senza quel bollo l'Italia avrebbe avuto difficoltà ad andare avanti in quel campionato tra le 16 migliori al mondo. Scrisse, invece, pagine memorabili e accarezzò il sogno di vincere definitivamente la coppa Rimet, che alla fine fu appannaggio del Brasile di Pelè. È bastato un goal, quel goal, a consentire di accedere ai quarti di finale, mettendo lo zampino

anche nella vittoriosa rimonta con il Messico padrone di casa (suo tiraccio e autogol di Pena), per poi disputare la partita delle partite, quella incredibile Italia-Germania 4-3. Nel girone erano finiti 0-0 i match con Uruguay e Israele. Angelo Domenghini, dunque, eroe nazionale. A quel ragazzo aveva guardato e creduto il commissario tecnico Ferruccio Valcareggi, quand'era sulla panchina dell'Atalanta. Fu lui ad accorgersi del ragazzo esile, giovane leva capace di correre sulla fascia destra come pochi, e portarlo in prima squadra fino a farlo esordire il 4 giugno 1961. Due anni per regalarsi la gioia della tripletta al Torino nella finale di coppa Italia consegnata all'Atalanta e la consacrazione con il passaggio all'Inter di Helenio Herrera dove avrebbe vinto tutto. Nel 1968 con un calcio di punizione e pallone sotto la barriera avrebbe riacciuffato la Jugoslavia nella finale impattata del campionato europeo, poi ripetuta e vinta. A quella finale si arrivò per sorteggio, perché la bordata di Domingo nella semifinale con l'Urss si stampò sul palo. Poi, vinto lo scudetto con il Cagliari, l'avventura messicana, il numero 7 sulla maglia azzurra, sempre presente nelle partite di quel mondiale.



LA BARBATELLA
Società Sportiva Dilettantistica

Centro Equestre - Scuderia Salto Ostacoli



***E**sperienza, dedizione per la cura dei cavalli, unite al talento e all'impegno costante. Sono i principi che da sempre caratterizzano il nostro modo di vivere la quotidianità nel nostro centro equestre e azienda agricola vinicola. Alleniamo e prepariamo con meticolosa attenzione cavalieri e amazzoni alle gare di salto ostacoli agonistiche, nazionali ed internazionali oltre che produrre prestigiosi vini spumanti Franciacorta DOCG.*



VILL'ARQUATA

AZIENDA AGRICOLA VINICOLA



FOLLOW US:
La Barbatella scuderia
& Vill'Arquata az. agr.

Via Colzano, 29 - 25030 Adro (BS) Italy
Tel: [+39] 335/8396668 - info@ssdlabarbatella.it



Fabrizio Macchi sostiene la campagna AISOS. Fino al 3 giugno si può donare 2 euro con sms al numero 45581, 5 o 10 euro da rete fissa

Fabrizio Macchi anch'io Mola Mia

Federica Sorrentino

La pandemia ha fermato le attività agonistiche, ma non lo spirito degli atleti che, nel caso degli sport paralimpici, si sposa in modo particolare con l'impegno sociale. È il caso del 49enne pluricampione di paraciclismo Fabrizio Macchi. Una vita in salita, dopo l'amputazione all'età di 16 anni della gamba sinistra, che egli stesso ha trasformato in ascesa individuale e risultati serviti a indicare la strada a chi deve trovare il coraggio di affrontare la malattia. Quella scoperta a Fabrizio Macchi a soli 13 anni si chiama osteosarcoma e colpisce quasi sempre in tenera età. Il campione paralimpico è diventato ambasciatore dell'AISOS, l'associazione per lo studio e la cura di questo tumore osseo giovanile.

Raccontando la sua storia, personale e agonistica, lei ama dire: "ci sono momenti in cui la salita finisce". Cosa occorre per riscattare un handicap?

In realtà l'espressione corretta non è riscattare un handicap ma riprendersi in mano la vita. Un handicap è un limite fisico ma non lo è mentalmente. Quindi si può lavorare a far sì che i propri sogni vengano realizzati ugualmente. Si può riuscire sempre, basta volerlo.

La vittoria sulla malattia per lei ha significato un trauma fisico irreversibile.

Qual è stato il momento in cui ha capito che lo sport avrebbe segnato il suo cammino di vita?

Non c'è stato un momento preciso in cui lo sport ha preso a essere la mia seconda vita. Ho sempre amato lo sport e cullato il sogno di diventare uno sportivo e, speravo, un campione.

Chiaramente il periodo della malattia ha fatto sì che io dovessi parcheggiare questo mio sogno, ma poi ho utilizzato lo sport come riabilitazione. Anziché fisioterapia ho fatto tanta attività sportiva e lì ho capito che il mio fisico poteva riprendere a fare quello che io sognavo, cioè lo sport e l'atleta...Ho iniziato con l'atletica, poi ho fatto ciclismo, disciplina che ha consentito di realizzarmi.

Da questo punto di vista lo sport è un grandissimo insegnamento di vita.

Lei è nato a Varese. Sentirebbe di prendere in prestito il motto della gente di Bergamo, "Mola mia", per indicare la capacità di lottare non solo con il fisico ma anche con la mente?

"Mola mia" è un detto usato anche a Varese, non solo a Bergamo. Non mollare è davvero un punto di forza di ogni persona. Come detto, i limiti non sono nel fisico, semmai nella mente. Si può volere e potere, bisogna impegnarsi soprattutto in questo periodo in cui sembra tutto molto complicato.

Streaming e dirette web la forza della connessione

sitointerattivo.it



Sitointerattivo S.r.l.s - 348 5555 348 - info@sitointerattivo.it

MY WAY TOGETHER

[UN NUOVO MODO INSIEME]



Oriocenter
SELECTED STORES

oriocenter.it

